

RISCATTO A CITTADELLA

Vignato regala una perla
Il Chievo pareggia **PAG 54 a 56**



IL CASO AL BENTEGODI

Insulti razzisti a Balotelli
indagato un siciliano **PAG 15**



La nuova Lega per Salvini

di **FEDERICO GUIGLIA**

Il congresso della Lega, che pure era stato convocato in via straordinaria per sancire, a Milano, il cambiamento più importante di una storia politica trentennale, s'è svolto all'insegna dello spirito fugace e sovranista del nostro tempo.

Matteo Salvini ha aperto e chiuso i lavori sbrigativi per modificare lo statuto, confortato da voti unanimi per battezzare la nascita della Lega nazionale a lui medesimo dedicata: «Lega per Salvini premier».

È finita così, tra gli applausi - come si conviene a teatro per l'ultima recita che vede protagonista un grande uscire di scena - l'epoca del fondatore Umberto Bossi detto il Senatùr. I delegati gli hanno rivolto un'ovazione in piedi e lui ha ricambiato la nostalgia col suo tradizionale, ma ormai politicamente inoffensivo, celodurismo, alzando il dito medio e proclamando che col cavolo le assise stavano seppellendo ciò che, invece, stavano proprio seppellendo: quella che un tempo era la Lega Nord per l'indipendenza della Padania.

Adesso non è più il solo Settentrione l'obiettivo primario, bensì la nazione intera, anzi, il mondo verso il quale Salvini intende «rilanciare l'Italia». Ma, prima ancora, cercare di riconquistare il governo alla prossima, e lui spera vicina, tornata elettorale.

Tuttavia, fra il Matteo segretario e l'Umberto patriarca quasi ottantenne non c'è solo una differenza di 32 anni, che in politica pesano ben più che all'anagrafe. E spiegano il passaggio, sorprendente eppur inevitabile nell'Europa dei populismi, da un movimento federalista a un partito nazionale guidato da un leader col vento in poppa, secondo i sondaggi.

È cambiato pure il richiamo alle nuove battaglie, che oggi Salvini indica nell'immigrazione e nella sicurezza, rivendicando un'identità nazionale e religiosa, come testimonia il preseppe volutamente campano che il leader leghista ostentava in sala. Quasi una risposta natalizia e, di nuovo, «nazionale» alle piazze delle sardine («erano in 40, lasciamogli il giochino») e all'iniziativa della magistratura contro di lui - richiesta di autorizzazione a procedere per sequestro di persona - per i porti chiusi da ministro alla nave Gregoressi: «I giudici attaccano non me, ma la sovranità popolare».

In realtà, col sovranismo si possono anche vincere le elezioni, ma non si governa nell'Europa che conta. Per la neonata «Lega per Salvini» arriva subito l'esame più difficile: quello della maturità.

www.federicoguiglia.com

GRANDI OPERE. Dopo il bando per i lavori a Lonato disertato anche quello per i cantieri a Peschiera Tava a Verona, gara deserta

Nessuna offerta per il lotto da 57 milioni. Il M5S presenta un'interrogazione al governo

Gara deserta per la Tava nel Veronese. Dopo il primo bando andato a vuoto per la realizzazione della galleria di Lonato nel Bresciano, si è chiuso con ugua-

MULTIUTILITY. Polemiche politiche sulla strategia Alleanza con Aim e A2a, duello su Agsm

di **GIARDINI** PAG 14

le esito anche quello che riguardava l'esecuzione di opere a Peschiera: sul sito internet del consorzio Cepav due la gara, da 57 milioni, risulta «chiusa/deser-

ta». In fase di aggiudicazione sarebbero invece le opere a San Giorgio in Salici. Dal M5S scattò così un'interrogazione al governo. **FERRARO** PAG 46

FAR WEST IN STRADA. Venerdì in 12 ore dieci incidenti e un «pirata»



Sorpreso ai 100 orari in moto dà la colpa al nonno in ospizio

ANZIANO DI 89 ANNI. La telecamera sulla tangenziale, nei pressi di Santa Lucia per vigilare sul rispetto del limite dei 70 chilometri orari, aveva immortalato un motociclista ai cento all'ora. Un'infrazione che prevede una multa fino a 674 euro e la decurtazione di tre punti sulla patente. Il trasgressore era stato segnalato come un anziano di 89 anni. Inospettiti dall'improbabile «monno volante» gli agenti della polizia locale hanno scoperto che l'anziano è da tempo ospite di una casa di riposo. E così per il nipote si è aggiunta una segnalazione all'autorità giudiziaria. Questa è l'ultima storia che emerge dal Far West sulle strade del Veronese. Solo venerdì in 12 ore si sono verificati dieci incidenti, mentre è caccia anche ad un «pirata» fuggita dopo un investimento. **SANTI** PAG 13

AMIA. Da febbraio via alla sperimentazione in città Raccolta dei rifiuti parte la rivoluzione Cassonetti con la App

Cassonetti «intelligenti» ad apertura controllata con tessera o App sul telefonino, destinati a rivoluzionare la raccolta differenziata a Verona: dal 24 febbraio parte la sperimentazione a San Michele Extra e nella porzione di Borgo Venezia che da via Del Capitel si allunga su via

Della Corte, fino all'intersezione con via Montorio dal lato di via Trecca. Saranno coinvolte migliaia di famiglie e centinaia di imprese. Verona sarà la prima città italiana a sperimentare l'applicazione, un Qr code da leggere avvicinando il cellulare al contenitore. **PERINA** PAG 23

IN PROVINCIA

Donne maltrattate
uomo arrestato
e uno allontanato

di **PAG 39**

UNIVERSITÀ

«Ecco perché
Trento guarda
a Verona»

di **BATTISTA** PAG 21

LESSINIA

Tre branchi di lupi:
più predazioni
e 104 capi uccisi

di **ZAMBALDO** PAG 38

L'INTERVENTO

Il Natale
patrimonio
da valorizzare

di **GIUSEPPE ZENTIVESCO** DI VERONA PAG 33

VERONARACCONTA ■ Antonio Boschini

«Sono il primo dei 1.300 veronesi salvati da Muccioli»

di **STEFANO LORENZETTO**

Dei circa 1.300 veronesi che fino a oggi hanno varcato i cancelli di San Patrigniano, semplicemente Sanpa per chi vi ha trovato la salvezza, lui fu il primo. «Era il 4 aprile 1980, ormai sono passati quasi 40 anni», racconta il medico Antonio Boschini, che della comunità sulle colline intorno a Rimini, dove si recuperano in modo del tutto gratuito i tossicodipendenti, adesso è il vicepresidente e il direttore sanitario. Forse non è un caso che attualmente siano 1.300 anche le persone che vivono in questa cittadella. «Appartengo al centinaio di volontari che hanno deciso

di fermarsi qui per sempre dopo essere stati curati». Si bucuva, spacciava, rubava e venne pure arrestato. Antonio Boschini, figlio di Giovanni, preside, e di Francesca, insegnante di lettere e latino, ultimo di quattro fratelli, tre dei quali ancora residenti a Verona. A prenderlo per i capelli fu Vincenzo Muccioli, il carismatico e controverso fondatore di Sanpa, prima che l'epidemia da Hiv, il virus dell'Aids, falciasse buona parte dei tossicodipendenti d'Italia. «Se l'avessi conosciuto sei mesi più tardi, non sarei qui a parlarne». Si direbbe che Muccioli continuò a proteggerlo dal cielo: «Facendo ai miei pazienti 20 prelievi di sangue al giorno, era inevitabile che m'infilzassi per sbaglio le mani con una delle quasi 300.000 siringhe che ho maneggiato da medico. È accaduto due o tre volte. Eppure eccomi qua, sano, non sono mai diventato sieropositivo». **PAG 29**

OSS. - ASA. - INFERMIERI

Badanti

ASSISTENZA DOMICILIARE/OSPEDALIERA

A COSTI ACCESSIBILI

info 045 8101283

convivente h 24

729 al mese

Nessuno senza assistenza
Nessuno senza lavoro

Verona Civile C.so Milano, 92/B - VR - www.veronacivile.com

Ferrari
Arte Orafa

GIOIELLI,
BRILLANTI PIETRE
E PERLE PREZIOSE

OROLOGI DI PREGIO
NUOVI E D'OCASIONE

ZEVIO - Piazza Santa Toscana, 42
Tel./Fax 045 6624111 - info@ferrariarteorafa.it
www.ferrariarteorafa.it

VERONARACCONTA ■ Antonio Boschini

«Muccioli mi volle da malato a medico»

Il vicepresidente e direttore sanitario di San Patrignaro: «Dopo sei mesi, gli dissi: sono guarito, torno dai miei. Mi diede i soldi per il treno ma io corsi subito a Rimini per drogarmi. Arrivato in città a notte fonda, lo trovai ad aspettarmi. Pronunciò una sola parola: «Andiamo»»

di STEFANO LORENZETTO

(segue dalla prima pagina)

(...) Non congegna le «spade» che usò da eroinomane.

Allora, nel 1980, la notte di Natale era la più tragica dell'anno, quella in cui le porte di Sanpa si spalancavano ai disperati che dalla vigilia bivaccavano sulla strada di campagna nella speranza di poter entrare. Venivano ammessi tutti, senza distinzioni, senza impegnative, senza filtri, senza colloqui, senza raccomandazioni, e potevano restare per sempre, se davvero desideravano sottrarsi al gorgo della droga. Così aveva stabilito Vincenzo e così dispose anche suo figlio Andrea, alla guida della comunità fino al 2011: che nella notte santa un'occasione venisse offerta a tutti gli uomini di buona volontà.

«Oggi non ce n'è più bisogno: arrivano accompagnati dai genitori. Un tempo se ne presentavano 100, anche 200, un 24 dicembre ne contai fino a 300», ricorda Boschini. «Completamente intossicati. Molti si erano fatti di eroina un'ora prima. Avevano l'epatite, la bronchite cronica, la scabbia e la pediculosi. Infestati dai pidocchi, insomma. Relitti».

Parecchi erano in condizioni talmente pietose da costringere Boschini a ricoverarli nei 50 posti letto dell'ospedale interno, dove con lui operano altri quattro medici a tempo pieno. «Il giorno di Natale era anche peggio. Riuscivamo a coricarci solo all'alba, ma dopo tre ore già dovevamo tornare in corsia, perché i ragazzi stavano male per le crisi di astinenza». Li chiama tutti così, ragazzi, anche quelli che come lui hanno più di 60 anni e sono ancora bisognosi di cure o restano in comunità a restituire con gli interessi il bene ricevuto.

Quanti ne havisti morire per il virus dell'Hiv?

Dal 1988 a oggi, non meno di 500. Un'ora fa ero al funerale di un ragazzo sessantenne arrivato qui negli anni Novanta, riammesso e rientrato nel 2011 con l'Aids perché aveva bisogno di assistenza.

Si muore male con l'Aids?

Si muore soli, abbandonati.

Lei come arrivò a Sanpa?

Accompagnato dal mio babbo. Era un uomo buono, innocente. Gli volevo bene, però gli rubavo i soldi dal portafoglio. Mi portava a sciare sulla Paganella e non si accorgeva neppure che, mentre rimaneva ad aspettarmi allo skilift, io riuscivo a scendere a Trento con l'altro impianto per andare a comprarmi la dose e tornare da lui fatto marcio. Ogni mattina, per anni, è andato in treno da Verona a Parma a prendermi due boccette di metadone. E io lo fregavo, mi vendevo pure quelle. Quando ebbe un ictus, Muccioli mi disse: «Curalo tu». Me lo suo portato qua. Alla fine, nel suo candore, aveva visto giusto: il male non potrà mai avere l'ultima parola.

Un bel messaggio per Natale.

La nostra famiglia si era tra-



Antonio Boschini, 62 anni, a colloquio con un ospite di San Patrignaro. A destra, in alto, Boschini con Vincenzo Muccioli e la moglie negli anni Ottanta; sotto, mentre visita un malato

Cominciasti con uno spinello L'anno dopo ero già a 3-4 iniezioni di eroina al giorno Poi fui arrestato

sferita da Faenza a Verona nel 1973 per una scelta d'amore, per sottrarmi ai brutti giri che frequentavo. Fu come cadere dalla padella nella brace.

Lo credo: la nostra città veniva chiamata «la Bangkok d'Italia».

Il punto di non ritorno lo raggiunsi quando una notte fui arrestato. Ero penetrato in un emporio di elettrodomestici sulla strada che dalla Croce Bianca porta al lago di Garda e me n'ero andato con una piastra stereo nascosta sotto il cappotto. Un furto da cretino spinto dal bisogno. Capii che i miei genitori avevano sofferto a sufficienza. E mi rassegnai a essere condotto a Sanpa.

Quanti soldi spendeva al giorno per l'eroina?

Circa 70.000 lire. Ma non sempre serviva rubare. A Verona c'era un via vai di malviventi da tutta Italia e spesso bastava segnalare a costoro i luoghi giusti dove compiere un colpo.

Perché la scelta cadde proprio su San Patrignaro?

Le poche comunità esistenti erano tutte gestite da «don». Non che avessi nulla contro i preti: vengo da una famiglia cattolica. Ma quando sull'elenco del telefono trovai scritto «agricoltore» accanto al cognome Muccioli, la cosa m'interessò. Fu Marina Visani, un'amica biologa, a mandarmi da lui. L'ho ringraziata anche pochi giorni fa per questo regalo che mi fece. E che fece indirettamente anche ai miei genitori, morti entrambi a Sanpa: papà nel 1992; mamma nel 2013, dopo aver dato ripetizioni fino a oltre 90 anni ai ragazzi ospiti.

Lei vive qui con la famiglia?

Sì. Mia moglie, Lorella Biondi, cesenate, non è un'ex drogata, ma una volontaria. Al mattino lavorava nella ditta del fratello, al pomeriggio veniva ad aiutarci. Teneva compagnia ai pazienti, preparava i pasti, rifaceva i letti, promettendo a se stessa che un giorno si sarebbe fermata per sempre. E così ha fatto, dopo essere scampata a un tumore alla tiroide, una di quelle esperienze che obbligano a interrogarti sul senso della vita. Ci sposammo nel 1996. Abbiamo due figli, Giovanni e Filippo, di 20 e 18 anni. Conobbi Lella in una casa colonica di otto stanze che un certo Gasperini ci mise a disposizione per ricoverarvi i malati di Aids.

La notte di Natale 300 tossicomani fuori dai cancelli. Ho visto 500 pazienti morire di Aids

capace di tranquillizzarmi. Dopo sei mesi gli dissi: sono guarito, torno dai miei. «Va bene», rispose lui. Mi fece accompagnare in stazione e mi diede persino i soldi per il treno con una pietosa bugia: «Tieni, me li aveva lasciati tua madre per comprarti le scarpe». Mezz'ora dopo ero sul lungomare di Rimini a bucararmi. Arrivai a Verona a notte fonda. In casa dei miei trovai Vincenzo ad aspettarmi. Pronunciò una sola parola: «Andiamo». Non mi ha mai incatenato. Alcuni di noi furono tenuti sottochiave, e viceversa, ma solo perché erano loro a implorare Muccioli di farlo. L'unica volta che lo vidi infuriato fu quando mi permisi di prendere in giro un ospite della comunità.

In che anni siamo?

Dal 1981 al 1985, quando scoppiò la grande epidemia fra i tossici, abituati a usare la stessa siringa per il buco. I primi cinque malati furono confinati nell'alloggio isolato. Io andai a vivere con loro. Me la caricavo sul pulmino e li portavo a Milano dal professor Nicola Dioguardi, il grande epatologo, perché li visitasse.

Quando iniziò a drogarsi?

Nel 1973, a 16 anni, in casa mia, con uno spinello portato da un amico.

Perché lo fece?

Per emulazione, per vincere la timidezza e sentirmi qualcuno. La seconda volta accadde qualche settimana dopo. Mi sembrò l'espedito dire diretto per abbordare una ragazza bellissima che fumava abitualmente l'hashish.

Il passaggio all'eroina quando avvenne?

Il 26 novembre 1974. Ricordo la data perché quel giorno compivo 17 anni. «Ecco il mio regalo di compleanno», mi disse un amico infilandomi la siringa nel braccio.

Che sensazioni provò?

Euforia, calore. Mi sembrava tutto bello. Poi le pupille mi dilatarono piccole. Dovetti rincorrere gli occhiali da sole. Mi facevo di eroina, Lsd e co-

caina solo nei fine settimana. Dai 19 anni cominciai a bucarmi tutti i giorni. Ogni volta mi dicevo: basta, adesso smetto. Ma la dipendenza fisica non ti dà scampo. Non sei più tu a decidere, sono le tue viscere. Cercavo la droga come un animale. Mi facevo anche tre-quattro volte al giorno. All'università dove un solo esame all'anno giusto per evitare la naia.

Muccioli l'ha salvata e l'ha fatta laureare in Medicina.

Sì, nel 1987, all'Università di Verona, con i professori Dante Bassetti ed Ercole Concia. Specializzarmi in malattie infettive era il minimo che potessi fare. «Diventerai medico e lavorerai qui», mi aveva profetizzato Vincenzo. «Avremo un ospedale tutto nostro. Vedrai quanta gente ti toccherà curare».

Che cosa ricorda del primo incontro con Muccioli?

«Mio figlio è bravo, vuol smettere», gli dissi il mio babbo. Io lo interruppi: io sai che non è così! Vincenzo rimase colpito: «Mi perdoni, signor Boschini, ma credo di più a quello che dice suo figlio. Me lo lasci qua». Io mi sentii perduto, ero nel panico. Mi ritrovai fra i primi 12 tossicomani che Vincenzo cercava di curare. A sera ero già in crisi di astinenza, sossò da brividi e dolori. Mi massaggiava le gambe e mi dava le fisane. Dopo qualche tempo mio padre tornò a trovarmi, mi portò in regalo una macchina fotografica Pentax. Il pomeriggio l'avevo già venduta per comprarmi una dose.

E Muccioli?

Non mi ha mai rimproverato. Stavo per ore a raccontargli i miei dubbi cosmici e lui, paziente, ascoltava. Era l'unico



Non esistono le droghe leggere La cannabis light in 8 casi su 100 dà più dipendenza della cocaina

si totalmente recuperate.

Esistono le droghe leggere?

Si tratta di una distinzione priva di senso. Parlerci semmai del grado di pericolosità. Dalla mia esperienza, l'eroina crea dipendenza in 90 soggetti su 100, la cocaina in 60, la cannabis in 10. Ma ciò non significa nulla: uno spinello concentrato scatena più psicosi dell'eroina, anche se non ti fa morire di overdose. L'Lsd non dà alcuna dipendenza, però ha una neurotossicità talmente elevata che una singola dose può distruggerti il cervello.

Che cosa pensa delle proposte di legge per legalizzare le cosiddette droghe leggere?

Sono contrario per vari motivi, il primo dei quali è che ben 98 su 100 di coloro che sono passati all'eroina e alla cocaina hanno fatto uso di cannabis. Inoltre nessuno parla dell'aumento di patologie psichiatriche e incidenti stradali causati dalla cannabis. C'è poi l'aspetto culturale: se una roba è legale, significa che non fa male, questo è il messaggio trasmesso agli adolescenti. Invece a 14 o 15 anni l'encefalo non è ancora formato e gli spinelli lo danneggiano in maniera irreversibile. Si dice che la legalizzazione metterebbe fuori gioco la criminalità, ma l'esperienza del Colorado insegna che il mercato clandestino non è stato affatto cancellato dal via libera a marijuana e hashish.

Quanto durano le crisi di astinenza?

Male che vada, una settimana. Parliamo di eretina. Con i farmaci a disposizione, rappresentano un milionesimo del problema.

Ma a San Patrignaro si guarisce per sempre?

Il 72 per cento delle persone che completano il percorso terapeutico sono da considerarsi

professione. È accettabile che un tredicenne possa farsi due «pere» o fumarsi quattro spinelli al giorno? È accettabile che un pilota tiri coca prima di decollare con 400 passeggeri a bordo? Ragionevolmente no. Quindi andrebbe quantomeno istituito uno specifico divieto di legge per i tredicenni e i piloti di aereo. Ecco, avremmo già creato due categorie che dovrebbero rivolgersi alla malavita per riformarsi.

Si porrebbe anche un problema di quantità.

Ovvio. La dose di cocaina ammessa quale dovrebbe essere? Mezzo grammo? Un grammo? Un etto? Poniamo che siano 100 milligrammi in siringa. Dopo 20 minuti hai bisogno di iniettartene 200. Più tardi altri 400, e via così, sempre il doppio della dose precedente. Allora il tetto quale dovrebbe essere? Lo chieda agli antiproibizionisti. Nessuno di loro saprà risponderle. Perché se lei dà 100 grammi di cocaina a un tossicomane, quello continua senza sosta, smette solo quando l'ha consumata tutta. Lo Stato dovrebbe fornire sacchi, finché non collassa e muore.

Gli antiproibizionisti sostengono che ne ammazza più l'alcol dello spinello.

Uccidono entrambi, questo è sicuro. Ma chi beve tanto non lo fa in modo programmatico perché eccede spesso involontariamente. Mentre chi fuma una canna vuole solo sballare. Aggiungo, come aggravante, che il 40 per cento dei dipendenti da cannabis hanno anche problemi di alcol.

Dove sono finiti le centinaia di tossicomani che negli anni Ottanta si buccavano nelle strade di Verona?

Molti hanno smesso. La maggior parte sono morti per overdose, Aids o epatite. Altri a 70 anni vanno ancora al Sert a bersi la dose quotidiana di metadone. Quando torno in città, vedo facce conosciute incatenate a questo rituale.

I reduci di Bangkok.

L'Agaras di Verona, che significa Associazione genitori amici ragazzi San Patrignaro e ha sede in una casetta gialla appena fuori Porta San Giorgio, fu il primo dei 45 sodalizi aperti in Italia. L'abitazione dei miei nonni, quartiere dei Navigatori, era diventata un ritrovo abusivo. Quando Muccioli andava a trovarli, tutti i padri e le madri dei drogati si radunavano in per ascoltarlo. Il testimone fu poi raccolto da Anna Cosimmi. Sua nuora Bruna continua nella lotta ed è a punto di riferimento per l'intero Veneto.

Dei negozi di cannabis light che farebbe?

Li chiuderei, visto che vendono anche le cartine per fumarla e i liquidi per usarla con le sigarette elettroniche. L'8 per cento dei miei pazienti sono finiti qui perché in loro la cannabis ha creato una dipendenza più forte di quella indotta dalla cocaina. Penso che come dato statistico basti e avanzi.

www.stefanolorenzetto.it